Anno X. Giovedì, 26 Febbraio 1857 N. 57

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 25 FEBBRAIO

L' ECONOMIA RIVOLUZIONARIA DELLA FRANCIA.

Se le parole del discorso dell'imperatore Napoleone poco gentili pel regime parlamentare, che pure ha elevato a grandezza straordinaria un possente alleato della Francia, furono lodate senza restrizione dai nostri fogli retrivi, altre ne incontrarono che non seppero approvare, e l'*Armonia* giunse persino ad asserire che certe teorie economiche puzzano di rivoluzione.

Fu un'invenzione poco spiritosa dei clericali di dividere l'economia politica in tanti sistemi: essi scopersero un'economia politica rivoluzionaria, un'economia politica conservativa, una cristiana ed un'altra pagana, e così di seguito, tanto che la scienza economica diventa nelle loro mani una torre di Babele ed un guazzabuglio inestricabile.

Frattanto la politica economia del governo francese è battezzata dai nostri retrivi: è economia rivoluzionaria. Eglino non dissero in che consista questa scienza, nè adussero le prove della loro asserzione; ma sarebbe indiscretezza il pretendere da loro prove e dimostrazioni: forse essi son d'avviso che sia economia rivoluzionaria quella che non ristabilisce il sistema feudale in Francia, che non restituisce i beni al clero, che non ispoglia i proprietarii, che non impedisce la divisione delle eredità, che non ristaura i diritti di primogenitura ed i fedecommessi.

Noi non conosciamo tanti scompartimenti nell'economia politica, perchè una sola come scienza, una sola come applicazione di veri inconcussi; ed i governi che se ne discostano, non seguono un altro sistema di economia, chè sarebbe impossibile; ma fanno al socialismo ed accarezzano alcuna delle idee sorte o sviluppate nel 1848.

Il governo francese è divenuto, per esempio, da un anno a questa parte, d'una rigidezza estrema per tutto ciò che è banco o borsa, ha preteso d'ingerirsi nelle faccende industriali, di tutto ordinare, regolare, sottoporre a norme determinate. Egli non ha fatto che pagare un tributo alla mania ormai radicata in Francia che ha il governo d'intervenire anche laddove la libertà è indispensabile, e di farsi il tutore universale.

Tale mania ha già recato dolorosi effetti. Avvezzati i popoli a scorgere ovunque la mano del governo, acquistano a poco a poco la persuasione che da lui dipende il bene come il male, e da lui attendono quindi rimedi a tutte le angustie sociali, ripari a tutte le sventure che colpiscono i popoli, alla carestia, alle malattie epidemiche, al caro delle pigioni ed alla diminuzione del lavoro. Di quest'errore gravissimo si è lagnato l'imperatore nel suo discorso, ma non l'ha suscitato e nutrito il governo stesso? È sempre lodevole la sollecitudine de' governi pel bene de' governati, ma essa dee restare rinchiusa in limiti strettissimi, affine di non recar più danno che vantaggio, di non iscoraggiare l'attività privata, di non fare scomparire i capitali, di non rendere inoperose le manifatture. Si è forse esagerato, sostenendo che l'ufficio de' governi è negativo: i fatti provano il contrario, perchè anche negli stati liberi l'azione de' governi si estende a seconda che le relazioni si allargano e si complicano gl'interessi; ma l'intervenzione dee restringersi all'ordine politico ed amministrativo, rispettando l'indipendenza dell'ordine economico.

Che cosa ha guadagnato il governo francese dalla sua ingerenza nelle faccende di banco e di borsa? Ha forse moralizzata la borsa, impedito l'*aggiotaggio*, frenato il giuoco? Per moralizzare la borsa, conviene moralizzare l'individuo, nè è impresa sì facile che basti una legge od un decreto ad attuarla. Imponendo una tassa per l'ingresso alla borsa, se ne allontanano i piccoli speculatori, ma v'entrano i grossi, i quali rimangono perciò padroni del campo, nè hanno più a lottare contro l'opposizione che in alcune circostanze facevano loro i piccoli speculatori riuniti. Anche a Vienna fu messo un diritto di entrata alla borsa, ma se la tassa frutta, la moralità non è certo aumentata, ed i giuochi che rovinano le famiglie e la sfrenatezza delle speculazioni che disordinano il credito, continuano come per l'addietro.

Una questione che preoccupa molto i capitalisti francesi è quella della banca. I tempi di crise provocano sempre l'attenzione sull'ordinamento degli istituti di credito, quantunque non siano i più adatti a risolvere i difficili problemi che riguardano tale ordinamento. Il commercio essendo angustiato, si gridò contro la banca, e da parecchi si propose che questa raddoppiasse il suo capitale, ottenendo in compenso la prolungazione del privilegio che scade nel 1868. In Francia si prolungano i privilegi ed i monopolii colla massima gravità, quasichè la libera concorrenza fosse un'utopia disprezzevole: è bensì vero che la banca vi ha preso tale preponderanza e vi è divenuta tanto potente, che difficilmente potrebbe sorgerle allato la libera concorrenza.

Ma perchè la banca ha da aumentare il suo capitale? Il capitale di una banca di deposito e di circolazione non è che una guarentigia, una cauzione, giammai il fondo col quale fa gli sconti. Allorchè la banca ha acquistato tanta fiducia, che niuno dubita del suo credito, è superfluo il richiedere un aumento di guarentigia. Pure furonvi anche economisti molto reputati che domandarono l'aumento del capitale o la vendita della rendita pubblica, nella quale la banca aveva impiegato parte del suo capitale. Fra questi economisti si conta Michele Chevalier, consigliere di stato, il quale è sempre stato uno dei più valenti difensori delle sane dottrine economiche; e non deve maravigliare di trovarlo in quella schiera, essendo altri di lui non meno illustri economisti caduti nello stesso errore. Dove è libertà di banco sta bene che il capitale dei banchi sia ragguardevole, ed i banchi stessi ne riconoscono la necessità, richiedendosi una considerevole guarentigia per ispirare fiducia; ma dove vi ha un sol banco, che gode di illimitato credito, un capitale ragguardevole non è tanto di leggieri sottratto all'industria?

La banca di Francia non potrebbe fare più operazioni se avesse ducento anzichè cento milioni di capitale. Di ciò si accorsero i promotori dell'aumento, poichè propongono che la banca impieghi in rendita tutto il nuovo capitale che acquisterebbe. Sarebbe quindi una speculazione per far salire la rendita, oppure un mezzo di diminuire il debito oscillante, che vi è molto considerevole.

Molte altre quistioni relative al credito si discutono ora in Francia con singolare insistenza: noi però abbiamo reputato conveniente di richiamare l'attenzione dei nostri lettori sopra alcuna delle principali, come è quella della banca, non ignorando l'influsso pernicioso che esercita l'esempio, tanto più quando ci è fornito dalla Francia. Quantunque il nostro sistema economico differisca molto da quello dei nostri vicini d'oltr'Alpi, tuttavia in fatto di banco e di credito siamo ancora troppo propensi a seguirne l'esempio, perchè non sia utile di apprezzare il sistema prevalso in Francia, affine di evitarne i pericoli e scansarne gli errori.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nè anche nell'odierna seduta si giunse a stabilire l'indennità per le piazze dei farmacisti. L'*Indipendente* sostiene, e lo sostiene *sul serio*, che la sterminata lunghezza delle discussioni piace molto al popolo piemontese, il quale sarà più che soddisfatto se alla fine della sessione si potrà presentargli una buona legge sui procuratori, sui farmacisti, ecc. Confessiamo che noi eravamo in un grave errore e che credevamo il popolo piemontese di un gusto un poco diverso.

Quel che ci piacerebbe sapere dal nostro confratello tanto bene informato si è se al popolo piemontese piacciono anche le discussioni replicate sul medesimo oggetto; perchè in tal caso possiamo annunziare a questo popolo una vicina soddisfazione. A proposito dell'elezione di Busacchi si presentò il caso della nomina di un giudice istruttore. La camera ebbe già nel caso analogo dell'onorevole deputato Rocci a ritenere come amovibile, e quindi come ineleggibile un individuo insignito di questa carica; ma l'on. dep. Sineo, che è fra quelli che trovano una straordinaria gravità in tutte le quistioni, credette questa gravissima fra le gravi, e tale che dovesse discutersi una seconda volta. E la camera lo secondò in questo appetito. E l'*Indipendente* facendosi scudo di questa accondiscendenza potrà dire: vedete se ho ragione? Il popolo piemontese non è impaziente come i giornalisti dell'*Opinione*, e si piace nel sentire ragionare lungamente, nel sentire anche due volte discussa la medesima quistione. E noi ripeteremo che abbiamo avuto torto nel credere diversamente; ma quando sentiremo mover lagnanza perchè la tal legge non venne fatta, la tal altra non venne discussa, rideremo un poco dell'ingenuità di coloro che credono essere i mesi lunghi come gli anni, e durare le ore quanto i giorni.

—

POLVERIFICIO A FOSSANO

La domanda di un credito straordinario fatta dal ministro delle finanze alla camera elettiva per la costruzione d'una fabbrica di polveri da fuoco presso la città di Fossano ha incontrato l'adesione della giunta stata incaricata di esaminarla.

Quando pure non fosse accaduta la catastrofe dell'incendio della fabbrica di Torino nel 1852, la necessità di trasferir questa in luogo più adatto era compresa dal governo che avea già fatto procedere ad appositi studi.

Quella sventura non fece quindi nascere un nuovo pensiero, ma ne affrettò l'attuazione. Nella scelta del luogo doveva badarsi alla posizione militare, all'economia del lavoro, all'economia e facilità di trasporti e si riconobbe che il sito presso Fossano riunisce tutti questi vantaggi, così perchè la posizione è la più lontana dal probabile teatro della guerra e coperto dalle Alpi e dall'Appennino, come perchè il governo vi possiede una considerevole forza motrice gratuita, è vicina alla strada ferrata di Cuneo, è salubre, le derrate vi sono abbondevoli, come pure i materiali usuali.

Nella giunta fu chi opinò che, lasciando al governo il monopolio della fabbrica delle polveri da guerra, si dovesse rendere libera quella delle polveri da caccia e da mina. Sarebbe desiderevole di poter togliere tutti i monopolii industriali che ha il governo, ma quando essi non suscitano richiami e procurano un beneficio ragguardevole all'erario, perchè abolirli? Chi vorrebbe sostenere che convenga togliere all'erario il monopolio della fabbrica e vendita del tabacco che procura una entrata di circa 18 milioni? Finchè la soppressione di un monopolio trae con sè l'istituzione di una nuova imposta, ci sembra che la si debba combattere, la conservazione del monopolio essendo un male minore.

Rispetto alla fabbrica delle polveri da fuoco l'erario ne ritrasse nel 1856, secondo i conti del governo, il prodotto netto di L. 497,594. È un mezzo milione, certamente non dispregievole.

Ma v'ha di più: secondo i calcoli fatti per la fabbricazione annuale di 300 tonnellate di polvere da mina, 200 di polvere da guerra e 50 di polvere da caccia, si avrebbe la spesa di L. 634,590 ed il prodotto di L. 840,000, di maniera che all'erario resterebbe il beneficio netto di L. 205,410, oltre le 200 tonnellate di polvere da guerra che non costerebbero un obolo. È questo un bel profitto, che sarebbe spiacevole e contrario ai principii economici più ovvii, fosse dal governo abbandonato.

La somma richiesta per la costruzione della fabbrica è di L. 1,800,000, le quali vengono ripartite in cinque anni, per modo che non pesino soverchiamente sul bilancio della guerra.

RIFORMA DELL'ORDINE GIUDIZIARIO

VII.

Progetto di legge Deforesta; corti d'assisie, istituzioni di giurati; loro competenza.

La parte della proposta Deforesta che più profondamente rinnova gli ordini giudiziarii accordandoli ai progressi sociali ed alle moderne teorie, è senza contrasto la creazione delle corti d'assisie e l'istituzione dei giurati.

Questo rinnovamento è un portato naturale dello statuto albertino: un necessario complemento del governo rappresentativo. Ogni popolo che si rivendica in libertà volge tosto ad esso bramosamente gli sguardi, nè tiene la conquistata libertà abbastanza sicura, se gli manca il presidio dei giurati.

Non difenderemo dunque teoricamente le assisie ed i giurati; come crediamo non sia da difendersi lo statuto, la libertà di stampa, di tribuna, di coscienza, d'insegnamento, ed altre cotali, le quali sono tutte solidali le une delle altre, e parti vitali di uno stesso sistema.

Solamente, siccome i modi della libertà sono varii, nè possono tutti attuarsi d'un tratto e nella stessa misura, resterebbe a vedersi se il popolo piemontese sia già apparecchiato a ricevere questo nuovo beneficio del reggimento costituzionale.

Senonchè noi crediamo che la questione di opportunità sia pur essa già favorevolmente risolta, dappoichè vedemmo già due volte il governo accogliere le dimostrazioni dell'opinione

pubblica e della camera elettiva, e limitando il proprio potere, chiamare esso il primo il popolo all'amministrazione della giustizia.

Lasciata dunque in disparte la questione teorica e la questione d'opportunità, prendiamo senz'altro a far conoscere la proposta ministeriale, la quale non esitiamo a dire meritare in massima d'essere approvata.

E poichè importantissima sopra ogni altra cosa è la competenza delle corti e l'ordinamento dei giurati, così a questi due oggetti rivolgeremo finalmente le nostre annotazioni.

Senonchè gioverà innanzi tutto avvertire che le corti d'assisie sono tribunali temporarii, il cui ufficio consiste nell'applicare il dritto e la legge in fatti dichiarati dal giurì. Talchè e assisie e giurati sono due elementi di uno stesso sistema, due parti di un sol tutto, la doppia base di uno stesso edificio.

Giusta il progetto ministeriale ogni corte di assisie si compone di tre giudici, cioè di un consigliere o presidente della corte d'appello e di due giudici del tribunale provinciale.

Tengonsi ordinariamente le assisie ogni trimestre, nella città capo-luogo di circondario. Può per altro la corte d'appello straordinariamente convocarle, ove ne occorra il bisogno in ogni tempo ed in qualunque città ove abbia sede un tribunale provinciale.

La legge inoltre per la tenuta delle assisie partisce i diversi distretti delle corti d'appello in circondarii. Sono questi in numero di diciotto e pigliano nome dalla città capo-luogo, in cui le corti d'assisie ordinariamente s'adunano.

La corte d'appello di Piemonte numera cinque circondari e sono *Torino*, *Cuneo*, *Asti*, *Ivrea*, *Vercelli*; quella di Genova tre, e sono *Genova*, *Savona* e *Chiavari*. Tre ne comprende parimenti il distretto di Casale, cioè *Casale*, *Novara*, *Alessandria*. Alla Sardegna sono fissati quattro circondari, *Cagliari*, *Oristano*, *Nuoro*, *Sassari*; due alla Savoia, *Chambéry*, ed *Annecy*; un solo a Nizza, ed è *Nizza* stessa.

Veniamo ora alla competenza. Ella è determinata dall'art. 43 della proposta ministeriale nel modo seguente:

Sono giudicati dalle corti d'assisie coll'intervento dei giudici del fatto, ossiano giurati:

1. Gl'imputati di crimini che la sessione d'accusa hanno loro rinviati.

2. Gl'imputati di qualsiasi reto politico, quantunque punibile solamente con pene correzionali, meno quelli di competenza del senato a termini dell'art. 36 dello statuto.

3. Gl'imputati di reati di stampa contemplati negli art. 14, 15, 17, 19, 20, 22, 23, e 24 della legge 26 marzo 1848.

Da questo articolo appare manifestamente essersi il nostro governo attenuto al sistema invalso nel continente, sistema adottato dalla Francia, dal Belgio, dalla Svizzera, e dalla Germania.

L'opinione pubblica del continente considera il giurì come un'istituzione politica e il propugnacolo più valido a proteggere l'indipendenza del giudice affrancandolo da ogni influsso governativo.

Quindi è affatto ovvio e naturale che i governi liberali intendano ad ordinare il giurì in guisa che esso innanzi tutto abbracci quei giudizii in cui si mostra più facile e temibile l'ingerenza governativa, e l'utilità del giurì più manifesta ed importante. Tali sono i casi accennati nell'art. 45 della proposta Deforesta, che abbiam di sopra riferiti, vogliam dire i giudizii riflettenti i crimini, i reati politici ed i reati di stampa.

In Inghilterra ed in America ove il giurì è principalmente un'istituzione giudiziaria, le sue attribuzioni sono molto più larghe e colà infatti il giurì si estende sopra tutte le cause civili e penali, e rispetto a queste interviene persino nel giudizio d'accusa.

Non mancherà forse qualche oratore nel parlamento, il quale sorgerà a proporre che al giurì sia data maggior ampiezza, ed anzichè la Francia si tolga ad esempio in quest'istituzione l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America.

Per quanto grande sia in noi l'amore della libertà e delle forme popolari, pure dubitiamo assai che una cosifatta proposta possa di presente menarsi buona e venir approvata.

Non crediamo che nessuno dei più caldi partigiani dei giurì vorrà questo esteso alle cause civili. L'utilità dei giurati in questa maniera di controversie di puro interesse privato è assai dubbia e grandemente contestata. Lasciando stare che in esse l'indipendenza del giudice non è esposta a verun pericolo d'influenza governativa, basterà osservare che in tutti i codici in cui s'è insinuato il giurì, lo si tenne lontano dalle cause civili, e sebbene vi fosse da prima proposito di renderlo ad esse comune, tale proposito venne ovunque abbandonato, nè mai si tentò di mandarlo ad effetto. Neppure l'esempio del sistema inglese ed americano può più aver gran peso; poichè in Inghilterra valenti giureconsulti sostennero doversi le contese civili sottrarre al giurì, e persino nel parlamento si è fatto testè buon viso ad un tal pensiero.

Lo stesso è a dirsi del giurì d'accusa. Fu in uso pochi anni in Francia, ma non vi potè attecchire. Creato dall'assemblea costituente ritraendolo dalla costituzione inglese verso la quale, come ad unico esemplare di libera costituzione aveva rivolto gli occhi, ebbe vita sino al 1808, sino cioè alla promulgazione del codice di procedura criminale che lo tolse di mezzo, nè più si tentò di farlo rivivere.

Non vi sarebbe dunque che il campo dei reati minori, e semplicemente punibili con pene correzionali, a cui si potrebbe allargare il giurì. E noi rispetto a questi portiamo opinione che ove fossero assoggettati al giudizio dei giurati non mediocre vantaggio ne verrebbe alla più retta amministrazione della giustizia penale. Militano per questi reati le stesse ragioni che pei crimini, pei delitti politici e di stampa. Quando il giurì sarà diventato un'istituzione giudiziaria, tutti i reati saranno giudicati colla stessa norma. Ma il dare fin d'ora una sì larga estensione al giurì, parci cosa inopportuna, pericolosa, e tale da compromettere la vita e l'avvenire di questa stupenda istituzione. Prudenza e ragione vogliono che per ora s'indugi, aspettando a procedere più oltre quando il popolo abbia posto in essa quell'amore ed attaccamento, per cui sono celebri le nazioni anglo-sassoni; riconosciutine praticamente i vantaggi, quando cioè siasi il giurì pienamente incarnato nei suoi costumi e nelle sue abitudini.

La legge proposta confidando alle corti di assisie ed ai giurati la cognizione dei crimini, dei reati politici e dei reati di stampa, soddisfa convenientemente alle più urgenti necessità e porge alle libertà civili e politiche il più sicuro appoggio e presidio. Essa è larga e liberale quanto ogni altra legislazione continentale. Chiunque abbia a cuore la giustizia, la libertà ed il progresso, l'appoggierà coi suoi voti. Con questo non vogliamo già sostenere che sia un tipo di perfezione, scevra di mende, e che anche di presente non possa essere alquanto ampliata.

Così noi siamo di sentimento che tutti assolutamente i reati di stampa dovrebbero confidarsi al giudizio dei giurati, e non soltanto quelli accennati nella proposta di legge. Anzi riputeremo sempre la legge monca ed imperfetta, quando non comprenda i reati che col mezzo della stampa si commettono contro la religione dello stato e gli altri culti, come pure i reati per diffamazioni, ingiuria pubblica, e libelli famosi, che l'attuale legge sulla stampa esclude dal benefizio del giurì. Parimenti vorremmo che questo benefizio fosse restituito agli imputati di offese contro i sovrani ed i capi dei governi stranieri, abrogando per tal guisa quella malaugurata legge del 26 febbraio 1852.

Queste ed altre simili aggiunte darebbero compimento e perfezione al disegno ministeriale, e le assisie ed i giurati siffattamente ordinati procaccierebbero agli ordini popolari ed alla libertà una solenne e nuovissima conquista.

DISPACCI ELETTR. PRIV.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 24 *sera*.

Lord Palmerston ha annunziato che l'epoca per le conferenze relative alla quistione di Neuchatel non è ancora fissata, e che S. M. il re di Prussia, come il governo svizzero, sono animati da eguale spirito di conciliazione.

Il *budget* è stoto votato con 286 voti contro 206.

Lord John Russell ha difeso il governo.

Lord Palmerston non prese parte alla discussione.

Credito mobiliare 1425.

Strade ferrate austriache 772 50.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 608 25.

Trieste, 25.

Hong Kong, 15 *gennaio*. Una numerosa flotta cinese ha attaccato i piroscafi inglesi ed il forte di Canton, e quindi si è ritirata in buon ordine. L'ammiraglio Seymour vi ha sbarcato della truppa ed ha incendiato la maggior parte dei sobborghi di Canton.

La flotta dei ribelli cinesi si è unita a quella degli imperiali a Wampoa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Ciascun comune di terraferma avente

3. Quelli che furono allibrati come non irrigui e che presentemente trovansi irrigati a periodi certi e determinati, tenendo conto dei diversi avvicendamenti e delle rotazioni agricole

I terreni però che, essendo stati allibrati come irrigui, fossero riconosciuti, in seguito a denunzie dei possessori, sottratti all'irrigazione, saranno estimati nel modo indicato al seguente articolo, parificandoli ai terreni asciutti di una identica qualità di coltura.

Art. 2. L'estimo di tali beni sarà stabilito mediante parificazione coi fondi vicini. Perciò verrà loro attribuito, a ragione della loro superficie, o dietro quell'altro base seguita negli estimi esistenti, il valore censuario dei fondi censiti nello stesso comune, od in difetto nel comune più vicino, e che sieno in identiche condizioni per bontà, situazione e coltura.

un estimo collettabile vi farà comprendere secondo l'attuale loro qualità di coltura:

1. I beni rurali censibili che finora non furono allibrati;

2. Quelli che essendo già stati censiti nella qualità di pascoli, boschi, brughiere, gerbidi, ghiaie, alvei od incolti, ridotti a coltura od a nuova produzione;

Nello stabilire i confronti per parificazione si sceglieranno preferibilmente per campioni gli appezzamenti che, a parità di condizione, si troveranno più vicini a quelli allibrati.

Quelli fra i detti terreni che si trovassero occupati da canali o da strade ferrate saranno parificati ai migliori aratorii del comune.

Art. 3. Al contingente comunale dell'imposta prediale sarà aggiunta la sola metà dello importare degli aumenti d'imposta che cadrebbero sopra i beni suddetti.

Essi concorreranno assieme cogli altri beni già allibrati nel riparto del contingente così aumentato.

Per tali beni però non si farà luogo all'aumento del contingente, nè essi saranno soggetti al riparto dell'imposta, se non compito il quinto anno della loro riduzione a coltura, o ad irrigazione novella, o dopo 15 anni, se trattisi di oliveti.

Sul maggior prodotto dell'imposta risultante dall'introduzione in estimo dei terreni sopra indicati saranno prelevate 2 lire per ciascun ettare di simili terreni per compensare i comuni delle spese cui devono soggiacere nella esecuzione delle operazioni in questa legge contemplate.

Art. 4. Il consiglio delegato di ciascun municipio, assistito da uno o più periti nominati dal consiglio comunale, procederà al riconoscimento dei beni che cadono sotto il disposto della presente legge ed all'applicazione del relativo estimo.

(*Continua*)

FATTI DIVERSI

Alcuni giornali austriaci ed inglesi parlano di una *Nota* che il governo austriaco ha indirizzato al nostro governo dopo che fu pubblicata la risposta della *Gazzetta piemontese* all'insolente articolo della *Gazzatta ufficiale di Milano*. Ma quei giornali ignorano forse la strana pretensione del governo austriaco d'essere stato *provocato da una risposta*, e la più strana ancora di giudicare delle nostre leggi e di farsi maestro ad altri della via che debbono percorrere.

Se non siamo male informati, il gabinetto sardo ha rintuzzato queste pretensioni rispondendo con dignità e fermezza sia in ordine al diritto, sia in ordine ai fatti. Gioverà intanto notare come l'Austria manchi a tutte le convenienze diplomatiche pubblicando, mentre appunto v'ha tra i due governi un tale cambio di note, un nuovo articolo sleale ed ingiurioso nella sua medesima *Gazzetta ufficiale di Milano*, gazzetta che dalla presenza in Milano dell'imperatore e dei suoi ministri acquista un'importanza ancora maggiore dal solito. (*Staffetta*)

Il carnovale. Benchè incominciata la quaresima, non vogliamo pretermettere qualche parola a compimento della descrizione delle feste del carnevale.

La passeggiata notturna di iersera è stata magnifica. Il carro allegorico colla musica e col fantoccio raffigurante il carnovale, sbucò nella piazza Vittorio Emanuele alle 10 fra migliaia di fiaccole e decine di migliaia di spettatori. Un'ora prima era cominciato un corso di vetture, che occupava i due lati della via di Po. Il carro muovevasi lentamente per la grande calca. La musica era alternata da canti, strepiti, e baccano proprio da carnovale. Era uno spettacolo stupendo per la vivacità e l'allegria generale.

Torino non fu mai nell'ultimo giorno di carnovale sì lieta come iersera e la passeggiata del carro vi ha contribuito.

I teatri erano ricolmi: degli alberghi e dei caffè non parliamo. Noi lasciamo la *Bilancia* di Milano vendicarsi delle feste carnevalesche di Torino annunziando che le son fredde. Chi vi ha assistito ha potuto agevolmente far il confronto fra il carnovale di quest'anno ed i precedenti.

Coi divertimenti si è vantaggiato molto il commercio. Albergateri, caffettieri, guantai ecc. sono lieti dei guadagni fatti, e convengono che superarono la loro aspettazione, ed è bene che il denaro circoli a fecondare il traffico.

Arrivi. È giunta la notizia positiva che il gran duca Costantino è aspettato domani in Torino verso le dieci del mattino, e che alla sera assisterà col re all'opera del Teatro Regio, che sarà, come la sera in cui intervenne S. A. il gran duca Michele, illuminato a giorno.

Venerdì sera poi allo stesso teatro vi sarà gran concerto musicale, secondo gli ordini dati da S. M. che vuole festeggiato in ogni modo l'illustre ospite.

Oggi o domani è pure aspettata a Nizza la gran duchessa Olga proveniente da Marsiglia. (*Staffetta*)

Bandiera. Il ministro generale Lamarmora ha indirizzata la seguente circolare ai capitani dei porti, che riproduciamo dall'*Italia del Popolo*:

« È a notizia del ministero che sui bastimenti della nazionale marina mercantile s'inalbera, tanto nei porti dello stato quanto all'estero, una bandiera la quale non sarebbe conforme al modello che ne ha determinata la forma e le dimensioni.

« Questo abuso dovendo essere tolto, il ministero eccita le capitanerie dei porti a tener fermo che i bastimenti suddetti abbiano la bandiera quale è stabilita dal modello che fu trasmesso alle medesime in giugno 1851, sequestrando quelle che i capitani o patroni persistessero a voler usare non conformi al medesimo, le quali dovranno essere rimesse colla denuncia all'uditorato di marina per l'applicazione delle pene nelle quali l'articolo 122 della legge penale per la marina mercantile fa incorrere i contravventori.

« *Il ministro*

Firmato ALFONSO LA MARMORA. »

Zuffa seguita da omicidio. *Genova*, 24 *febbraio*. Ieri sera, verso le ore 7 1/2, s'impegnò, per gelosia di mestiere, una fiera zuffa tra un certo Grossi Giovanni, d'anni 16, da Rivarolo, e un Porcile Giuseppe, d'anni 24, da S. Quirico, in casa del panattiere Dassori Francesco in S. Francesco d'Albaro, presso cui erano in qualità di garzoni. Il Grossi riportò nel costato destro una ferita di coltello in seguito alla quale cessava poco stante di vivere. La moglie del Dassori accorsa per acchetare la zuffa ricevette una coltellata nella mano sinistra, che ne rimase forata. L'uccisore fu immediatamente arrestato dall'arma dei reali carabinieri. (*Gazz. di Genova*)

Beneficenza. *Novara*. Alcuni soci del casino hanno promossa una sottoscrizione per i poveri, che fruttò lire 600 60 da essi versata nella cassa del loro stabilimento, oltre L. 250 per commissione della banda nazionale.

La serata dei poveri data al teatro di Novara ha dato per prodotto netto circa L. 700. (*Gazz. di Novara*)

Disgrazia. *Ormea*. Un lagrimevole avvenimento giorni sono rattristò questo paese. In una delle borgate (Villaro) che sorgono nelle vicinanze d'Ormea, una donna colla figliuola lavava panni ad un fonte poco discosto dalle abitazioni. Per aver esse il dorso rivolto ad un tabernacolo, che quivi sorgeva, non si addarono che si sfasciava, e che non fuggendo sarebbero colte dalle rovine di quello. Ond'è che rimasero entrambe fracassate, ed appena la figlia potè articolare ancora qualche parola. (*Gazz. delle Alpi*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 25 *febbraio*.

La seduta è aperta all'una e mezzo e si fa lettura del verbale di quello di sabbato, il quale è, dopo fattosi l'appello nominale, approvato.

Cavour Gustavo presenta la relazione sulla legge per l'abolizione dell'interesse legale; *Cugia* quella sulla spesa di 5 milioni, per le fortificazioni d'Alessandria.

Giovanola riferisce sull'eleziane di Busacchi (Sardegna) avvenuta nella persona del signor Sanna-Denti, giudice istruttore, proponendone a nome dell'ufficio l'annullamento, perchè il giudice istruttore non può dirsi inamovibile e la camera annullò già anche l'elezione del sig. Rocci, fattasi dal collegio di Puget-Theniers, per questo stesso motivo.

Sineo propone che si rimandi la deliberazione a domani. Il giudice istruttore cessa dopo tre anni d'esser istruttore, ma non cessa d'esser

giudice. Come giudice è inamovibile. La questione merita d'essar esaminata più maturamente.

Dopo qualche altra porola di *Giovanola* e *Sineo*, la proposta sospensiva è approvata.

Capriolo riferisce sull'elezione di Quarti (Sardegna) fattasi nella persona del gen. Decandia, direttore dell'accademia militare. Le conclusioni dell'ufficio sono per l'approvazione e la camera le approva.

Continua la discussione sull'alinea 2° dell'articolo 2°, che è così nuovamente proposto dalla commissione:

« Le altre piazze sono liquidate mediante la restituzione della finanza originariamente sborsata dal loro concessionario, coll'aumento del decimo, per la riduzione delle lire vecchie in lire nuove, e coll'accrescimento di un terzo della finanza per le piazze da liquidatore e di un quinto per le altre nominate nella prima parte dell'articolo primo. »

Arnulfo, fondandosi sopra un decreto dell'anno decimo ed un manifesto camerale del 1826, propone che l'aumento per la riduzione sia portato a 18 3|4.

Sineo, che aveva già proposto il 20 0|0, accetta il 18 3|4.

Pescatore, relatore, dice che si dà l'accrescimento di 1|3 e di 1|5 della finanza primitiva appunto in considerazione del darsi solo 1|10 per l'aumento monetario.

Dopo alcune altre parole di *Arnulfo* e *Pescatore*, la proposta dei 18 3|4 non è approvata. Approvasi la prima parte dell'alinea.

Sineo dice che una sentenza dà ai droghieri di Torino la finanza primitiva, gl'interessi dal 1851 e il pagamento in contanti; più di quel che non si dia coll'articolo.

Scialoia voleva appunto proporre la seguente aggiunta: » Salvo, per quanto spetta ai fondachieri, droghieri e venditori di robe vive della città di Torino, l'esecuzione del giudicato.»

Sineo aderisce a quest'aggiunta.

Essa è consentita dalla camera.

Sineo vuole che gli altri droghieri siano pareggiati ai liquidatori. È un debito che le finanze hanno verso di essi da 50 anni. La prescrizione è *malorum hominum refugium*, nè la camera deve valersene, per non pagare gl'interessi. Il dare ad essi 1|3 è una transazione di equità.

Pescatore: C'è un giudicato, il quale dice che gl'interessi non sono dovuti che dal giorno della domanda giudiziale. Il dep. Sineo impugna questo giudicato. Nessuno invoca la prescrizione; noi diciamo che non sono dovuti gl'interessi, perchè non s'introdusse domanda giudiziale. Se si adottasse la proposta *Sineo*, si metterebbero differenze fra droghieri e droghieri.

Sineo fa osservare che i droghieri di Torino hanno gl'interessi di 5 anni e sono pagati in contanti. E gli altri droghieri saranno pagati in cedole, senza interessi?

Scialoia fa notare la disparità grandissima che s'introdurrebbe, se si equiparassero le piazze dei droghieri alle piazze con uffizio dei liquidatori.

La proposta *Sineo* è respinta a grande maggioranza. Si vota la seconda parte dell'alinea.

Pescatore propone che si passi alla votazione del complesso dell'articolo col seguente ordine del giorno: « La camera, considerando non esser dubbio che l'accrescimento di 1|5 non è applicabile ai fondachieri e droghieri della città di Torino, passa alla votazione dell'articolo. »

Moia dice che quest'ordine del giorno sarebbe un'interpretazione della legge, nè può farla la sola camera elettiva. Del resto, l'articolo gli pare abbastanza chiaro e gioveranno pure queste osservazioni.

Pescatore: L'ordine del giorno toglie un dubbio e non può quindi dirsi superfluo. Se il senato non si pronuncierà contro questa interpretazione, verrà implicitamente ad accettarla.

Scialoia. Non gli pare dubbia la redazione dell'articolo, perchè non si può dare ad un solo fondachiere due prezzi di riscatto; però non si oppone alla dichiarazione maggiore.

L'ordine del giorno e quindi l'intero articolo sono approvati.

La commissione, di concerto col regio commissario, propone, quanto ai farmacisti, quest'aggiunta:

« Agli speziali o farmacisti piazzati verrà intanto rimborsata la primitiva finanza, salvo il provvedere in seguito alla legge sul riordinamento dell'esercizio delle farmacie per quell'accrescimento o indennità, che parrà equa e conveniente in relazione all'ordinamento che sarà sancito da quella legge, ed avuto a tutte le circostanze l'opportuno riguardo.

« Mediante la restituzione della finanza gli speziali o farmacisti già muniti di piazza andranno anch'essi senz'altro soggetti alla tassa sulle professioni ed arti liberali.»

(I farmacisti di Torino, 32, di cui 24 con piazza, hanno presentata una petizione, da cui risulterebbe un valore totale pagato di 1432 mila lire, di cui 840,600 per le sole piazze e 645,416 per i mobili, fondi ed avviamento; e 173,069 lire d'ipoteche.)

Pescatore dà qualchè spiegazioni su questa proposta.

Scialoia fa osservare come sarebbe impossibile determinare ora la quistione dell'indennità, dipendendo questa dalla decisione che si piglierà quanto alla libertà od alla limitazione dell'esercizio. Dice quindi che di 14496 farmacie esistenti nello stato, solo 586 sono con piazze, 910 senza; che il governo erasi riservato il diritto di aumentare le piazze, quando si trattava di pubblica utilità; che il restituire le finanze primitive sarebbe un più che giusto prezzo, se non si volesse largheggiare, e che non sa come si parli di spogliazione; che si vendono anche le farmacie senza piazza. Di 9 farmacie vendute il prezzo assegnato alle piazze fu in media di 15,900 lire. La farmacia in piazza Carignano, senza piazza, si pagò pel solo avviamento 18|m. lire; quella Rossani, 12 mila. La piazza vale dunque presso a poco come l'avviamento. Anzichè spogliazione, dovrebbesi dire che la camera vuole troppo equamente considerare come proprietà il barbaro avanzo di un gotico edificio.

Polto parla lungamente contro la proposta, dicendo, fra le altre cose, che il ciarlatanesimo fa concorrenza agli speziali, i quali non possono quindi fare i lauti guadagni di cui parlò il presidente del consiglio. Droghieri e confettieri vendono pillole e cerotti. Anche i giornalisti fanno, coi loro annunzi, concorrenza ai farmacisti; e il signor presidente del consiglio fu pure direttore del *Risorgimento*. (*Ilarità*) Di questa legge egli non capisco punto nè la utilità nè la necessità. Almeno si dovrebbe dare una media equa e pei possessori delle piazze e pei terzi che vi sono interessati.

Revel: I farmacisti hanno presentato un elenco dei prezzi delle piazze, con una media di gran lunga maggiore delle 15 mila lire. Il governo doveva presentare documenti, perchè si veda se si abusò del diritto di petizione; e il regio commissario poteva desumere i dati dai registri dell'insinuazione. L'onorevole presidente del consiglio disse che la discussione dovrebbe andare con maggior alacrità; ma noi procediamo a tentone. La legge ha due scopi: uno morale e politico, di libertà; l'altro finanziario, sotto il doppio aspetto della spesa e del vantaggio. Il primo è da lasciarsi al criterio individuale; ma l'economico ha bisogno di documenti. Alcuni pensano che sarà una spesa di 4, altri di 6, altri di 8 milioni. Si sarebbe dovuto presentare una tabella coll'indicazione delle piazze, del prezzo originariamente pagato, del prezzo corrente, delle ipoteche, del provento dall'applicazione delle tasse patenti. Qui si tratta di arbitramento *ex equo et bono*. Molti, che patrocinarono i professionisti, vedendo questi varii dati, forse non sarebbero stati così larghi nel concedere. Io domanderei questa tabella e che si sospendesse la discussione, onde poter trattare la cosa con cognizione di causa. Se no, darò alla legge un voto nero.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanza, dice che questa tabella generale sarebbe malagevole a farsi e ritarderebbe la discussione. Sarebbe impossibile determinare l'indennità, non essendone ancora determita la misura, nè stabilire l'introito della tassa patenti, sin che non si sa se sarà ammessa. Questi dati avrebbero potuto agevolare la discussione; ma non sarebbe ciò un motivo per sospendere o votare contro. Lo scopo morale della legge è il più importante anche per gli effetti pratici. L'influenza sulla società di piazze privilegiate può essere grandissima. L'importanza fiscale è piccola. Saranno un sei milioni, una rendita di 030m. lire. La rendita della tassa sui liquidatori, droghieri, procuratori, farmacisti, misuratori, ecc. non sarà inferiore. Ci potrà essere una differenza di 50 o 60m. lire al più; nè questo sagrifizio è da mettersi a confronto del beneficio della libertà di queste professioni. Il sospendere dopo 15 giorni di discussione sarebbe come un rigettare. La legge mette dubbio nella condizione di molte famiglie. È nell'interesse di tutti che questa quistione sia risolta al più presto.

Il dep. Polto mi fece due gravi appunti; (*Ilarità*) di aver io tollerati sui fogli pubblici certi annunzi. . .

Polto: Ho detto che la farmacia era fatta anche dai giornali, fra cui il *Risorgimento*, di cui era direttore il presidente del consiglio. (*Ilarità*)

Cavour C.; Mi ricordo con piacere del tempo in cui ero alla direzione di un giornale e so di avervi incontrate risponsabilità, come tutti i giornalisti, di avervi commessa qualche imprudenza e forse qualche ingiustizia; ma ripensando a quegli annunzi, (*ridendo*) non mi sento la coscienza rimordere nè punto nè poco. (*Ilarità*) E se tornassi a quella professione, tornerei ad avere la stessa tolleranza. Il dep. Polto disse poi che io ho magnificato troppo i guadagni dei farmacisti; ma perchè vanno essi dunque dicendo: Badate che le nostre piazze valgono 60 e 70m.lire? Le hanno essi pagate a questi prezzi forse per filantropia, per dedicarsi all'umanità sofferente? (*Ilarità*)

In una conferenza che io ebbi con essi, mi dissero invece che i loro affari diminuiranno, perchè i medici non ordinano più medicine, ma si attengono solo ai salassi. (*Ilarità generale*) Vorrebbe il dep. Polto far pagare agli speziali un'indennità perchè i medici, invece di emetici, ordinano salassi e ghiaccio. ((*Ilarità*)

Polto: Il presidente del consiglio volle celiare sopra un argomento che io accennai solo di fianco. (*Risa generali*) Nella frotta degli argomenti ne vengono anche di quelli di minore importanza; (*si ride*) ed egli se ne impadronì per far brillare la sua risposta di difesa. Del resto l'ultimo argomento io lo ritorco contro di lui.

Revel: Riconosco che ho dimandato tardi gli schiarimenti. Ma in altre circostanze, mi si rispose che era troppo presto o troppo tardi; ed io per non sbagliare li dimandai a metà della discussione. (*Ilarità*) Del resto non fa proposta, ma dice che a Casale i procuratori hanno pure un diritto di patente, da cui si poteva partire. (*Cavour*: Ci proponiamo di cambiare) Questo diritto si dovette riformare, poi ridurre e per qualcuno condonarlo. I dati complessivi dovrebbero almeno esser presentati prima di un voto definitivo sulla legge.

La seduta è levata alle 5 1|4.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

Pare che possa ritenersi come certa la cessazione della lega doganale tra l'Austria le i ducati di Modena e Parma; infatti si legge nella *Gazzetta ufficiale di Milano*:

« I fogli di Vienna ed i nostri lombardo-veneti hanno più volte parlato di leghe austro-ducali o conchiuse o disdette o in via di conchiudersi ecc. Siamo in grado di asserire tutte quelle relazioni inesatte, nè sussistere altro di vero se non che la missione di un funzionario austriaco a Modena e a Parma per dare nozioni di fatto a quel ministro residente, incaricato di avvisare alla natura dei rapporti doganali e mercantili, che giovasse di mantenere o di stringere cogli stati ducali. »

— Alle voci che corrono alla Borsa, l'incertezza che domina sullo stato di salute d'un illustre funzionario, non sarebbe priva d'influenza sul momento della promulgazione degli statuti sovrani, concedenti la nuova amministrazione che sta per inaugurarsi per le provincie lombarde e venete. (*Eco della Borsa*)

Stato Romano

Ferrara. Si legge nella *Gazzetta di Ferrara*:

Monsignor Amici, commissario e prolegato apostolico, e S. E. il comandante austriaco, hanno recentemente firmata una convenzione per modificare lo stato d'assedio nelle provincie di Bologna e di Ancona. Una recente notificazione dell'austriaco comando enumera i delitti, che continueranno ad essere giudicati dalle autorità austriache.

Notizie Estere

Austria

Si legge nel *Corriere Italiano* del 22:

Il trattato telegrafico conchiuso fra l'Austria e la Sardegna fu notificato oggi ufficialmente. Esso contiene quaranta articoli e resterà in vigore per due anni. Di comune accordo la convenzione può essere prolungata. L'imperiale regio governo austriaco ha dichiarato che conchiudeva quel trattato in nome proprio e in quello della lega telegrafica austro-alemanna.

Germania

È noto che fra l'Austria e la Prussia furono scambiate delle note relativamente al passaggio di truppe di uno stato pel territorio di altri stati. A quanto udiamo, i governi dell'Alemagna furono ora invitati ad esaminare la cosa e ad esternare il loro parere in proposito. Non appena la quistione in discorso sarà decisa dai rispettivi ministeri, verrà dessa portata innanzi il foro della confederazione per essere definitivamente risolta. (*Corr. Ital.*)

Danimarca

Secondo notizie da Copenhaguen del 15 corrente i ministri si radunarono il giorno precedente a Friederiksborg per tenere una definitiva risoluzione intorno la risposta da darsi alle note diplomatiche delle due grandi potenze tedesche nella controversia dei ducati di Schleswig-Holstein e Lauenburgo. Quel consiglio doveva tenersi già da lungo tempo, ma a motivo dell'indisposizione del re non ha potuto aver luogo prima di ieri. È certo che fra pochi giorni si leggerà nei giornali il contenuto particolareggiato di quella nota di risposta, che non verrà rimessa alle rispettive potenze prima della ventura settimana. (*Corr. Ital.*)

Notizie Ultime

Si scrive da Vienna 19 al giornale *Deutschland*, esser giunto al gabinetto austriaco un dispaccio da Napoli, secondo il quale una crisi sarebbe imminente in quella città. Gli uni parlano di un'abdicazione del re a favore del principe delle Calabrie; secondo altri, quest'ultimo sarebbe nominato co-reggente e messo alla testa degli affari, però senza la facoltà di decidere da sè solo alcuna cosa. Non si sapeva però nulla di certo intorno a queste voci.

— Le notizie da Berlino e da Berna, dice il *Journal des Débats*, sono poco favorevoli al prossimo scioglimento delle differenze relative a Neuchatel. A Berlino come a Berna il linguaggio pacifico e conciliante è abbandonato, e si è fatto reciprocamente acre ed irritante. Il re persiste a voler mantenere il titolo di principe di Neuchatel che la Svizzera gli nega. A Berlino si pretende persino che la Svizzera non sia ammessa alle conferenze di Parigi, e che la decisione delle grandi potenze le venga puramente e semplicemente notificata.

— Si scrive alla *Gazzetta di Colonia* da Vienna 19 che una deputazione composta di magnati, ecclesiastici, ed altre persone influenti dell'Ungheria ebbe ultimamente un'udienza privata presso l'arciduca Alberto, governatore a Pesth, per esporgli i bisogni del paese. L'arciduca li ricevette colla maggior cortesia, e in risposta alle loro rappresentanze disse: Vi ringrazio o signori, per la fiducia che mi avete dimostrato, e sono contento di potervi informare che l'imperatore ha già deciso di mandare ad effetto i miglioramenti che avete menzionato. » Lasciamo naturalmente alla *Gazzetta di Colonia*, giornale non molto attendibile, la responsabilità di questa notizia.

— Una lettera da Siviglia nei giornali spagnuoli dà notizia di un singolare tentativo per produrre turbolenze. Quattro uomini armati andarono nella chiesa di La Giralda e intimarono ai suonatori delle campane di suonare a stormo; i suonatori ricusarono ed uno di loro potè sottrarsi ed avvisare l'autorità. Due di quegli uomini furono arrestati, e la conseguenza di ciò fu la scoperta di una vasta cospirazione per una insurrezione, alla quale la campana a stormo doveva essere il segnale. È fallito un tentativo di riconciliare il governo coi vicalvaristi, cioè col partito di O'Donnell.

Il ministro spagnuolo al Messico, sig. de Sorela, avendo tentato invano tutti i mezzi di riconciliazione senza successo, ha chiesto i suoi passaporti ed ha abbandonato il Messico. Una circolare fu indirizzata dal governo spagnuolo ai suoi agenti all'estero sulle energiche misure che pretende prendere per protegger i suoi diritti. Un capo carlista, colonnello Santiago, è stato arrestato a Tortosa per aver recato messaggi di Cabrera, che ora si trova in Inghilterra, ai capi del partito carlista in quella città e nelle vicinanze. Il governo spagnuolo annuncia che il 9 marzo avrebbe fatto un nuovo esperimento per un contratto di navigazione transatlantica. Da Melilla, in Africa, si hanno notizie del 24, dalle quali risulta che i mori hanno assalita la piazza nelle precedenti due notti, e che gli spagnuoli, rispondendo al fuoco, ne hanno uccisi alcuni.

— La seconda camera degli stati d'Olanda ha adottato una proposizione di biasimo per le misure adottate dal ministero contro la libera stampa nei possedimenti dello stato nelle Indie orientali.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 *sera*.

Si legge nel *Morning Post* d'oggi:

L'ambasciatore persiano ha sottoscritto le basi di un trattato di pace tra la Persia e l'Inghilterra.

Secondo lo stesso giornale l'Austria, l'Inghilterra e la Turchia sono contrarie all'unione dei principati danubiani.

Azioni del credito mobiliare 1427.
Strade ferrate austriache 775.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 610.

Borsa di Parigi del 25 febbraio.

<table>
<tr><th></th><th>In contanti</th><th>In liquidazione</th></tr>
<tr><td>Fondi francesi</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>3 p. 0|0 . . .</td><td></td><td>69 90 70 15</td></tr>
<tr><td>4 1|2 p. 0|0</td><td>95 » 95 50</td><td></td></tr>
<tr><td>Fondi piemont.</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>5 p. 0|0 1849</td><td>91 » 91 »</td><td></td></tr>
<tr><td>3 p. 0|0 1853</td><td>» » » »</td><td></td></tr>
<tr><td>Consolidati ingl.</td><td>94</td><td>(a mezzodì)</td></tr>
</table>

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante, con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p. 4.

BAZAR OPERTI

Piazza Vittorio Emanuele, N. 17.
Liquidazione con ribasso straordinario.

DA AFFITTARE

AL 1° DEL PROSSIMO MARZO

Appartamento mobigliato

composto di nove camere, con cantine e soffitta. Via dell'Ospedale, n. 16, piano nobile.

Dirigersi all'ufficio del Liquidatore Ponzio-Vaglia, via Santa Maria, n. 1.

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**olio iodato di J. Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all' olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest' ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell' Inventore e del sig. Lamouroux, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Aimonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

PAPIER A CIGARETTE Catalan préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris. *Exposition universelle de Paris* 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la boite contenant *cinq mille* feuilles en cahiers très-gracieux et très-commods, pour l'extraction des feuilles et leur conservation. — *Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n.* 9. (Spedizione in provincia.)

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito, i suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commission per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio del 'Opinione per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Da rimettere

L'EXPRESS

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due a più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Almanacco per l'anno 1857.

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	1	2	3	LUG.	...	...	...	1	2	3	4
	4	5	6	7	8	9	10		5	6	7	8	9	10	11
	11	12	13	14	15	16	17		12	13	14	15	16	17	18
	18	19	20	21	22	23	24		19	20	21	22	23	24	25
	25	26	27	28	29	30	31		26	27	28	29	30	31	...
FEB.	...	...	...	...	...	...	...	AGO.	...	...	...	...	...	...	1
	1	2	3	4	5	6	7		2	3	4	5	6	7	8
	8	9	10	11	12	13	14		9	10	11	12	13	14	15
	15	16	17	18	19	20	21		16	17	18	19	20	21	22
	22	23	24	25	26	27	28		23	24	25	26	27	28	29
MAR.	...	...	...	...	...	...	...		30	31	...	...	...	...	...
	1	2	3	4	5	6	7	SETT.	...	...	1	2	3	4	5
	8	9	10	11	12	13	14		6	7	8	9	10	11	12
	15	16	17	18	19	20	21		13	14	15	16	17	18	19
	22	23	24	25	26	27	28		20	21	22	23	24	25	26
	29	30	31	...	...	...	...		27	28	29	30	...	...	...
APRIL.	...	...	...	1	2	3	4	OTT.	...	...	...	...	1	2	3
	5	6	7	8	9	10	11		4	5	6	7	8	9	10
	12	13	14	15	16	17	18		11	12	13	14	15	16	17
	19	20	21	22	23	24	25		18	19	20	21	22	23	24
	26	27	28	29	30	...	...		25	26	27	28	29	30	31
MAG.	...	...	...	...	...	...	...	NOV.	...	...	...	...	...	...	...
	...	...	...	...	...	1	2		1	2	3	4	5	6	7
	3	4	5	6	7	8	9		8	9	10	11	12	13	14
	10	11	12	13	14	15	16		15	16	17	18	19	20	21
	17	18	19	20	21	22	23		22	23	24	25	26	27	28
	24	25	26	27	28	29	30		29	30	...	...	...	...	...
	31	...	...	...	...	...	...								
GIUG.	...	1	2	3	4	5	6	DIC.	...	...	1	2	3	4	5
	7	8	9	10	11	12	13		6	7	8	9	10	11	12
	14	15	16	17	18	19	20		13	14	15	16	17	18	19
	21	22	23	24	25	26	27		20	21	22	23	24	25	26
	28	29	30	...	...	...	...		27	28	29	30	31	...	...

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è oggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro . . . . L. 33
In argento dorato . . . . . » «
In argento . . . . » «

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

AI FUMATORI. PASTIGLIE ORIENTALI de. dottore Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La Scatola* L. 1 20. — Deposito generale alla farmacia Laroze, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso e al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso Bonzani farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso Bruzza. — Alessandria presso Basilio. — Novara presso Caccia. — Vercelli presso Berteletti. — Casale presso Bava — Intra presso L. Caccia.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 55, 3 40, 6 25 pom.

Partenze da Voltri
Ore 6 15, 8 25, 11 55 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.

Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 3 30 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 35 antim. — 5 40 pom.

Partenze da Santhià
Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom.
per Alessandria . » 8 20, 11 13 ant. — 3 30 pom.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 25 *febbraio* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite / Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr della mattina* in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	93-40-50	— — —
1849 » 1 gennaio	91-75	— — —	91-75	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	91-25-50	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	— — —	313 —	315 31 marzo
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio	— —	— — —	— —	705 15 marzo
— Obbl. id.	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	525 534	

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 85	98 85
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 85	98 85
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 48	28 56
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 »	35 06
» vecchia	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tipografia dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.